

Premessa catalogo **Feste Barocche.Cerimonie e spettacoli alla corte dei Savoia tra Cinque e Settecento**

Le prime idee di questa mostra risalgono al 2006, in concomitanza con le celebrazioni dei giochi olimpici invernali di Torino. La città portava a termine con successo una delle sfide più importanti della sua storia recente, dimostrando capacità di organizzazione, di coesione, di entusiasmo, e volontà di pensare al proprio futuro anche nei termini di uno sviluppo diverso, non esclusivamente legato ai destini dell'industria tradizionale. Tutto questo prendeva forma anche nelle cerimonie e nelle strutture effimere progettate per le occasioni ufficiali, che avevano come punto centrale piazza Castello e come sfondo Palazzo Reale e soprattutto Palazzo Madama, non ancora restituito a funzioni museali e temporaneamente trasformato in sede del Comitato Olimpico.

Nuove istanze si appropriavano di luoghi antichi, da sempre scenario privilegiato delle celebrazioni collettive: ma quale era stato, nei secoli, il volto della città in festa? La mostra nasce come risposta a questa domanda e prende in esame il periodo fondativo che va dal 1563, anno in cui Torino diviene capitale del ducato, al 1724, data della morte di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda Madama Reale. La progettazione del percorso espositivo poteva contare su una solida base di studi, ma doveva di necessità confrontarsi con la natura del fenomeno feste, eventi complessi e di breve durata, che hanno lasciato traccia di sé quasi esclusivamente nella forma di documenti cartacei: disegni, incisioni, relazioni e istruzioni scritte, partiture musicali, rendiconti amministrativi. Occorreva perciò, in prima istanza, rendere accessibile una parte poco conosciuta del patrimonio documentario custodito negli archivi e nelle biblioteche della città, ricomponendone il senso intorno al nucleo, artisticamente e simbolicamente centrale, costituito dalla serie dei balletti illustrati da Tommaso Borgonio, per la prima volta proposta al pubblico nella sua interezza. Gli oggetti, che solo molto raramente riusciamo a ricondurre all'occasione specifica di un evento festivo, evocano la ricchezza delle diverse componenti che entravano nel gioco delle rappresentazioni: doni e arredi preziosi, costumi e armature, strumenti musicali. Un itinerario parziale, che rimanda alla dimensione urbana degli ingressi trionfali, dei banchetti, delle corse con la slitta, dei tornei di piazza, degli spettacoli sui fiumi e nei giardini.

Pensata alla fine del 2006, la mostra ha richiesto due anni di progettazione, in tempi resi difficili dalla crisi economica, che ha costretto curatori e organizzatori a rivedere più volte il programma, spostando le date dell'apertura, ridimensionando le ambizioni e riducendo i costi. In città, gli entusiasmi dell'anno olimpico hanno lasciato il posto alle preoccupazioni della crisi, ma, anche così, la mostra ha potuto contare sulle capacità di reazione di tutti i soggetti coinvolti: senza la volontà di cooperazione dei progettisti, dei prestatori, della ditta responsabile dell'allestimento, dell'editore del catalogo, e senza l'atto di fiducia dell'amministrazione comunale, "Feste Barocche" sarebbe rimasta per sempre, proprio come le opere che la compongono, un documento d'archivio. Un doveroso ringraziamento va alle istituzioni culturali della città e in particolare alla Biblioteca Nazionale Universitaria e alla Biblioteca Reale, per l'entità dei prestiti accordati e per il contributo di competenza e di disponibilità con cui hanno saputo accompagnare tutte le fasi di realizzazione del progetto.

Un ringraziamento altrettanto doveroso e non rituale a Mercedes Viale Ferrero, che non ha voluto figurare tra i curatori della mostra, ma che è stata, fin dalle primissime fasi di lavoro, una guida e un consigliere intelligente, esperto e cordiale. Alle sue lunghe indagini sul tema delle feste torinesi e alla precisione dei suoi schedari si deve il repertorio di fonti che è pubblicato in appendice al catalogo, una base di dati preziosa rivolta alle ricerche che verranno dopo la mostra.

Anche questo, in fondo, un piccolo segno di ottimismo che la città, attraverso il suo museo, consegna al futuro.

Giovanna Cattaneo Incisa
Presidente della Fondazione Torino Musei

Enrica Pagella
Direttore di Palazzo Madama-Museo Civico d'Arte Antica